



Giacometti, *Uomo che indica*

Nell'immobile mondo della natura morta, Baschenis ha introdotto un elemento dinamico: la ditata, che cambia lo statuto delle cose. Allo stesso modo di quando sul nostro tavolo polveroso o sulle nostre auto impolverate qualcuno traccia delle ditate introducendo nell'insieme un elemento incongruo, disgregante, che ci porta a riflettere sul corporeo e sul fisico oltre che sull'individuale, in modo da attirare l'attenzione e farci riflettere su qualcosa, per dirne un'altra, che potrebbe anche essere, con una visione più "moderna", che tra la morte e il niente c'è sempre una eccedenza infinitesimale.

Facciamo un bel salto nel tempo e arriviamo, tra i moltissimi che potremmo citare, a Giacometti, altro artista che ha lavorato e vissuto nella polvere accumulata dentro il suo leggendario studio di Parigi per decenni, polvere diventata simbolo, è vero, di precarietà, ma anche di immutabilità, di costante caduta dall'inizio del mondo.

Giacometti faceva e disfaceva costantemente le sue opere, mai contento del risultato. Forse, se non ci fosse stato il fratello Diego a salvarle, noi non ne avremmo che pochissime.

Tuttavia, la polvere in quanto tale non è presente nella sua opera, ma c'è nella sua vita d'artista, anzi è onnipresente a testimoniare il senso della transitorietà dell'esistenza e quindi anche dell'opera. Diceva l'artista che "l'arte è solo un mezzo per vedere", anche il celebre Kokoschka aveva intitolato la sua Accademia a Salisburgo: "Scuola del vedere". Quindi la visione sta sempre in primo piano, visione non di come le cose appaiono ma di come si interpretano. Così le sculture del nostro artista sono idee, effigi della aleatorietà dell'esistenza e, pertanto, custodi della morte, ma nello stesso tempo sono esseri umani, persone, in precario equilibrio tra un qui, sulla terra e un là, labile e sottile, nella morte.

Respiriamo profondamente, raccogliamo le idee e... alla prossima volta.

Contatto e-mail
ellepigi@hotmail.com



Leonardo, *Ultima Cena* (particolare)
 Cenacolo di Santa Maria delle Grazie Milano

